

il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CORACE»
ANNO XXXII N. 9 - NOVEMBRE 2018 - REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

di Renato Bologna e Emanuele Vari

Su una nota testata giornalistica di alcuni giorni fa, si leggeva: «... Ora ci vuole il reato di omicidio venatorio e lo stop nei weekend» >> «Brambilla: già depositata la proposta di legge... Quello venatorio deve essere considerato come un omicidio colposo aggravato, sul modello dell'omicidio stradale...».

Proviamo, a grandi linee, ad immaginare un ipotetico «reato di omicidio venatorio».

Nel precedente articolo della Rubrica abbiamo posto degli interrogativi sulla formazione dei cacciatori, sulle specifiche competenze dei docenti e/o degli esaminatori...

Ora risulta doverosa una riflessione: «Quali dovrebbero essere le figure professionali di Giustizia in grado di valutare opportunamente, secondo scienza e coscienza, gli aspetti penali relativi a tale ipotesi di reato?».

Sovente, purtroppo, si incontrano persone che si definiscono «esperti balistici», pur mancando di preparazione universitaria nelle materie cardine della scienza Balistica (che interessa l'ingegneria e relative specializzazioni); quando ciò accade in casi giudiziari, la faccenda si complica e si complica ancora di più in presenza di casi giudiziari che riguardano incidenti di caccia, in

cui è (o meglio dovrebbe essere) richiesta la presenza di un esperto di Balistica venatoria. In alcuni casi, addirittura, l'esperto balistico che viene chiamato per ricostruire dinamiche di incidenti di caccia non ha mai avuto la licenza di caccia o ha poca esperienza nella pratica venatoria. Soffermandoci, dunque, sulla Balistica venatoria, quando l'esperto balistico si trova a studiare incidenti (in cui sono coinvolte armi e munizioni) avvenuti durante una uscita di caccia, è importante che sia anche esperto dell'arte venatoria. Infatti, l'approfondita conoscenza della pratica venatoria e di tutto ciò che ruota intorno ad essa, come ad es. il fattore psicologico, il modo di portare l'arma, il tipo di munizione adottata a seconda della preda insidiata ecc., sono competenze che possono risultare fondamentali per ricostruire le dinamiche dei fatti. È interessante far notare che, potendo grossolanamente operare una suddivisione tra armi con canna/e ad anima liscia e armi con canna/e ad anima rigata, specialmente in ambito venatorio, non è facile trovare esperti balistici che abbiano adeguata formazione tecnica ed approfondita conoscenza (anche nell'utilizzo pratico) di entrambe.

È fondamentale conoscere (soprattutto ai fini della sicurezza), prima di sparare, dove il proiettile (proiettile o pallini) terminerà la

sua corsa. Accenniamo brevemente una nozione importante (sia per cercare di colpire il bersaglio, sia per la sicurezza) nel tiro effettuato con canna rigata e nel tiro effettuato con canna liscia e cartucce «a palla»: l'angolo di sito. Sparando contro un bersaglio più in alto o più in basso del tiratore, il colpo va sempre più in alto rispetto al caso del tiro orizzontale. Quando un'arma a tiro teso spara lungo una linea orizzontale, cioè contro un bersaglio situato alla stessa altezza del tiratore, si dice che la «linea di sito» è orizzontale, ovvero che «l'angolo di sito» è pari a zero. Quando un tiratore ingaggia un bersaglio posto in alto o in basso, cambia l'angolo che la componente della forza di gravità ($P=m \cdot g$, con $g=9,81 \text{ m/s}^2$) forma con la linea di mira; in tal caso, se l'arma è azzerata «in orizzontale», la forza di gravità non è totalmente ortogonale alla linea di mira (ma essa è scomposta in due componenti minori): la traiettoria risulta più tesa, cioè il colpo finisce più in alto. Se, dunque, non si tiene conto dell'angolo di sito, si rischia di «volare» l'animale. Di qui la necessità di una correzione di mira verso il basso. A tal proposito esistono tabelline che indicano «di quanto» occorre correggere la mira per colpire il bersaglio. Da un punto di vista rigoroso, c'è differenza tra il tiro verso l'alto

e quello verso il basso di pari inclinazione. Considerati i valori numerici delle forze in gioco, evitando elucubrazioni balistiche, si può affermare che, se l'arma è a tiro teso, la differenza tra il tiro verso l'alto ed il tiro verso il basso (a pari inclinazione della linea di tiro) è così irrisoria da poter essere trascurata. Concludiamo riportando, a puro titolo informativo, parte di un interessante articolo scritto recentemente da Barbara Mazzali (FDI): «... Purtroppo ogni giorno, compiendo le attività quotidiane, mettiamo a repentaglio la nostra vita a causa di fattori esterni, ma non per questo smettiamo di vivere. Gli incidenti più numerosi infatti si verificano per strada, sul posto di lavoro e anche in casa. Non per questo ci sogniamo, per ogni evento che comporti una compromissione temporanea o definitiva delle condizioni di salute di qualcuno o, nei casi più gravi, la morte, di presentare un disegno di legge apposito. Cosa dovremmo fare? Prepariamo una legge per reprimere l'omicidio domestico? E un'altra per l'omicidio sul posto di lavoro? E un'altra per l'omicidio derivante da caduta di cornicione? L'omicidio è omicidio sempre, e cioè privazione della vita, non c'è bisogno di qualificarlo. ...».

La caccia non è sport; è tradizione, passione e tutela dell'ambiente...».